

INTERVISTA DI CARLOS ALTAMIRANO ALL'UNITA'

«Un solco sempre più profondo divide la Giunta dal popolo»

«Non è lontano il momento in cui si arriverà alla formazione di un movimento unitario che comprenda anche quelle forze ieri ostili all'Unità Popolare, ma che oggi sono decise a lottare contro la dittatura che opprime il Cile»

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 24 Pur nelle condizioni in cui oggi vive il Cile sottoposto a una dittatura brutale, il movimento operaio, le forze democratiche cilene stanno pazientemente e tenacemente organizzandosi.

Ci ricordiamo queste cose: il compagno Carlos Altamirano, segretario generale del Partito socialista cileno, riuscito recentemente a sfuggire all'eccezionale caccia scatenata contro di lui dai militari golpisti e a lasciare, su decisione della direzione del partito, clandestinamente il Cile. Ora, in procinto di recarsi in Italia, è a Cuba ed è qui nell'Avana che abbiamo avuto con lui una lunga conversazione.

Non è lontano il tempo, ci dice Altamirano, in cui si arriverà alla formazione di un movimento unitario e di una direzione unica dello schieramento antifascista che comprenda possibilmente anche quelle forze ieri ostili all'Unità Popolare, ma che oggi sono decise a lottare per l'abbattimento della giunta fascista e la ristabilimento della libertà e della democrazia nel paese.

Un solco sempre più profondo divide la giunta dalla popolazione. L'odio dei militari traditori sta penetrando anche in quegli strati o ambienti inizialmente favorevoli al rovesciamento del governo costituzionale e democratico di Salvador Allende. Non c'è praticamente nucleo familiare che non abbia avuto almeno un componente vittima della repressione fascista. La situazione economica è disastrosa, mentre centinaia

di migliaia sono gli operai, gli impiegati gli addetti ai servizi terziari licenziati e letteralmente condannati alla fame. E' un giorno in giorno, grazie anche alla straordinaria, meravigliosa, e potremmo quasi dire inusitata solidarietà di tutto il mondo, la Giunta è sempre più isolata internazionalmente. E parlando della solidarietà internazionale sottolinea quella « larga e profonda » che il popolo italiano ha manifestato e che ha permesso di impedire l'imperitura graditudine del nostro popolo, del movimento popolare e del governo costituzionale cileno. « Mai potremo dimenticare la solidarietà con forza Altamirano — che all'annuncio del golpe militare milioni di lavoratori, e democratici italiani sono scesi in piazza — e il sostegno e la loro solidarietà con il popolo cileno e la loro ferma condanna contro il crimine commesso dai fascisti che hanno assassinato la democrazia cilena ». Un fatto concreto che l'Italia non abbia riconosciuto l'Unità Popolare, ma che oggi sono decise a lottare per l'abbattimento della giunta fascista e la ristabilimento della libertà e della democrazia nel paese.

La conversazione si sposta momentaneamente sulla situazione interna cile. Altamirano (oltre quindicimila morti) perpetrato dai fascisti, sulle migliaia di detenuti politici sui molti dei quali, soprattutto quelli rimasti nell'articolata Isola di Dawson, fra cui Luis Corvalan, segretario generale del partito comunista, il ministro degli Esteri Claudio Almeyda, l'ora e tanti altri esponenti dell'Unità Popolare, grava la minaccia di morte; sulle centinaia, forse migliaia, di democratici e antifascisti di cui, dopo l'11 settembre, non hanno notizie. E ancora sulla spietata

caccia all'uomo, una caccia che è stata particolarmente accanita contro lo stesso Altamirano e sua moglie, grazie all'attento disinteressato, coraggioso, per non dire eroico degli operai, contadini, e anche di cittadini della piccola e media borghesia non legati all'Unità Popolare e riuscito a sfuggire.

E il discorso non può non cadere su quello che Altamirano definisce la « più grossolana invenzione della giunta », e cioè il fantasmagorico « piano zeta » attribuito dai militari traditori ai partiti dell'Unità Popolare e allo stesso segretario del partito socialista come uno dei principali autori.

E' falso il « piano zeta » così come è falso che il settarismo dell'Unità Popolare avrebbe portato il golpe e che la « chiusura del dialogo con la Democrazia cristiana sarebbe stata la causa fondamentale dell'intervento dei militari ». Ma, aggiunge Altamirano, non siamo noi a dirlo, sono gli stessi quadrumviri autori del golpe. A questo punto il segretario del partito socialista mostra la rivista « Ercilla » del 6 novembre 1973 che riproduce una dichiarazione dell'ammiraglio José Toribio Merino, uno dei quattro componenti la giunta. Leggiamo: « Il giorno "D" fu un'azione pianificata in precedenza sul piano militare e per tutti gli aspetti della vita nazionale. Solo si attendevano le circostanze opportune per metterlo in atto. La situazione la produsse il governo negli ultimi quindici giorni del suo mandato. Il giorno "D" fu necessario perché il Cile non divenisse marxista. I valori spirituali non possono essere soggetti al materialismo oscurantista e distruttore ».

« Ecco una prova — esclama Altamirano — che il golpe con il quale si sono uccisi 100 mila persone, e che in genere era stato pianificato con grande anticipo ».

E ancora una dichiarazione illuminante sui militari fascisti. E' nella dichiarazione di Sergio Arriano Stark, machitosi di orrendi delitti nel nord del paese così da meritarsi l'appellativo di « generale della morte », apparso sul giornale « El Mercurio » il 26 dicembre scorso. « Questo lavoro (il golpe) — afferma Arriano Stark — non si sarebbe potuto attuare in poche ore senza la preparazione di un efficiente che realizzarono alcuni mesi fa ufficiali del nostro esercito per ordine del generale Pinochet. Egli diramo allora che l'operazione era un obiettivo della sicurezza interna. Quel documento mi servì come base per il piano operativo e gli ordini alle truppe di Santiago, 11 settembre ».

« Tutto ciò — ci dice Altamirano — dimostra come i generali avessero pianificato con molto anticipo il golpe militare ». Ma, forse — aggiunge — è opportuno ricordare anche all'opinione pubblica italiana e mondiale, al momento della preparazione del « piano zeta », che nella notte dell'8 settembre 1973 (il golpe fu scatenato all'alba dell'11 settembre) i comandi militari si riunirono con il Presidente Allende per organizzare la difesa del governo costituzionale, espressione della volontà popolare del nostro paese. « Tutto questo prova — conclude Altamirano — come qualunque giustificazione o pretesto, sia politico, morale o economico, siano stati inventati per legittimare il golpe è assolutamente privo di fondamento, perché se ne ha la prova nelle dichiarazioni dei militari, già in parte pubblicate sul giornale socialista. I comandi militari, organizzati e finanziati dagli Stati Uniti, avevano ordito il complotto per abbattere il governo costituzionale ».

Ilio Groffredi

Cambogia

Il FUNK attacca il palazzo di Lon Nol

PHNOM PENH, 24 Le artiglierie del Fronte unito nazionale di Cambogia hanno bombardato oggi il palazzo presidenziale di Phnom Penh, la sede cioè del fantoccio Lon Nol. I proiettili sono caduti sul complesso di edifici del palazzo presidenziale e sulle immediate adiacenze. Le vie di accesso sono state immediatamente bloccate dalla polizia.



LONDRA — Una manifestazione di minatori in lotta

Dopo la sconfitta subita nella manovra elettorale

Heath rilancia la politica della tensione anti-operaia

I minatori rispondono prospettando lo sciopero — Quattro milioni di lavoratori nella fascia della disoccupazione e del sotto-salario

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24 Centoventimila disoccupati permanenti in più dal Natale scorso, l'eccezionale aumento rivelato dall'ultimo consuntivo ministeriale costituisce un record mensile assoluto negli ultimi vent'anni. Inghilterra: senza lavoratori sono passati in gennaio al totale ufficiale di 636 mila. La cifra esclude oltre un milione di disoccupati temporanei. La manchia della disoccupazione è di 1,2 milioni di persone. Soprattutto non fa menzione dei due milioni e mezzo di lavoratori costretti a cassa integrazione normale in questi giorni e di tutti gli altri ai quali l'avventata decisione governativa ha negato anche il sussidio di disoccupazione. La manchia della disoccupazione è liberamente insipida da Heath si sta quindi allargando a quattro milioni e oltre.

La manchia della disoccupazione è liberamente insipida da Heath si sta quindi allargando a quattro milioni e oltre. Il governo clamorosamente bloccato nella sua manovra elettorale autoritaria, sta ancora giocando la partita della tensione. Promette un addolcimento delle restrizioni salariali sull'uso dell'energia all'industria se i sindacati si adeguano alle ingiuste restrizioni salariali.

Le organizzazioni del lavoro (TUC) e la Confindustria (CBI) hanno entrambe chiesto il sollecito ritorno alla normale produzione di cui il paese ha disperatamente bisogno. Ma il primo ministro vuole brattare il ripristino di quattro o cinque giorni lavorativi (80 per cento dell'orario) per il personale della rete della rete dell'energia dei minatori. L'esecutivo del sindacato NUM ha oggi respinto l'appello ricatto con un comunicato in cui si dichiara la lotta con una razzia di scioperi a 260 mila minatori che verranno chiamati ad esordire il 1° o il 2° febbraio nei giorni prossimi. Il risultato sarà noto sabato 2 febbraio. La lotta (sospensione degli straordinari) si trascina da undici settimane.

Il governo ha cercato di logoriarli con una trattativa inutile e di intimidire tutti gli altri lavoratori insediati con una « scritta rossa » ingiustificata perché le scritte di carbone per l'elettricità sono sempre state sovrabbondanti. La base chiede al sindacato una conferenza stampa. Questa volta Heath può trovarsi davanti a una vera e propria crisi energetica da dopo averla artificialmente provocata mentre restano da due mesi e mezzo ogni mediazione e compromesso. Se i minatori se ne sono occupati di recente, il segretario del partito socialista, chi potrebbe rimproverare loro di « mettere a rischio le scritte del paese » quando in effetti si limiterebbero ad aderire a quel lavoro corale che i conservatori hanno calcolatamente imposto a tutti mentre perseguivano la loro indegna (e fallimentare) strategia della tensione. Chi mette davvero in gioco la stabilità economica della nazione?

E' bene ricordare nuovamente che, dopo l'imposizione della settimana di tre giorni, i minatori — per assurdo — sono l'unica categoria in Gran Bretagna che tuttora lavora normalmente per cinque giorni pieni. La propaganda governativa, nel scegliere come proprio espiatorio per i propri errori, era finora interessata solo a gridare al disastro. E adesso cosa dovrebbe dire? Tanto più che la commissione statale per i salari ha proprio oggi pubblicato un rapporto che dà ragione alla rivendicazione degli addetti alle miniere. L'intransigenza del comitato di lavoro ruota ancora attorno all'idea di coprirsi dietro

la « crisi » come giustificazione per una « austerità » che accresce le ingiustizie sociali. Con una serie di costosi accordi bilaterali con i paesi arabi (che dovrebbero notevolmente aumentare le forniture di petrolio in Gran Bretagna), il governo spera di raggiungere un vantaggio strategico che gli consenta di « resistere » alle legittime richieste dei minatori. Si preparano giorni difficili nella « politica » di Heath (che l'opposizione chiama « irresponsabile ») sta evidentemente dimostrando la corda ed è destinata a fallire.

Antonio Bronda

Nel Sud Vietnam

Movimento unitario della «terza forza»

Chiede l'applicazione degli accordi di Parigi - A Saigon irruzione della polizia nel convento delle francescane

Si è costituito a Saigon un movimento unitario delle diverse forze politiche, religiose e culturali appartenenti alla « terza componente » neutralista per rivendicare con forza l'applicazione degli accordi di Parigi. Ne ha dato notizia, in un comunicato diramato ieri a Roma, la sezione italiana del Comitato internazionale per il salvataggio e il controllo di libere elezioni generali nel Sud Vietnam; il comunicato, pur

non specificando quali organizzazioni abbiano aderito al movimento, pone in rilievo che « è la prima volta che lo schieramento della "terza componente" riconosca dagli stessi accordi come una forza politica che dovrebbe far parte del Consiglio nazionale di riconciliazione e di concordia, organo ancora da costituire ».

La linea Nixon-Kissinger sembra trovare oppositori anche fra i cattolici. Il vescovo ha attaccato il ministro del Tesoro Shultz per le sue critiche agli arabi accusati di alzare troppo il prezzo del petrolio. Il vescovo ha domandato una dichiarazione pubblica, perché « non chieda anche ai produttori americani di ridurre i loro ingiustificati aumenti di prezzo », accusando anch'egli l'amministrazione Nixon di connivenza con le compagnie petrolifere.

Alla proposta di Kissinger di incanalare i petroli nel Sud Vietnam, i produttori attraverso la Banca Mondiale, Reuss replica chiedendo al Segretario di Stato che i paesi siano ammessi in una posizione di azionisti che contano nell'istituto. Infatti, signora Washington ha avuto il comando concesso di un aumento di prezzo con criteri di aperta discriminazione politica. Da segnalare le dichiarazioni rilasciate a due giornali dal sottosegretario agli Esteri Cesare Senni di ritorno da una visita in Medio Oriente, secondo cui i siriani hanno detto che l'iniziativa di aumentare il prezzo del greggio è stata frutto di una iniezione fra le compagnie petrolifere internazionali, lo scia di Persia e il re dell'Arabia Saudita.

Per pagare i disavanzi del petrolio

La CEE propone di rivalutare le riserve d'oro

La svalutazione media della lira al 18% Polemiche sulla politica degli Stati Uniti

Il tasso di svalutazione della lira si è attestato ieri al 18%, come media di tutte le altre valute, rispetto al 9 febbraio 1973. Rispetto alla situazione di due mesi addietro, quando il tasso di svalutazione era sceso attorno all'11%, il peggioramento è notevole. Esso precede in buona misura la fluttuazione del franco e si è verificato proprio mentre si aveva conferma che la produzione industriale si stava sviluppando oltre le previsioni. D'altra parte, il costo dell'aumento del prezzo del petrolio è ancora da stabilizzarsi.

La svalutazione di fatto della lira scorreva in un'ottica di una manovra valutaria, un peggioramento della situazione economica italiana che può essere approfittato dai maggiori centri di speculazione. Ieri la direzione dei grandi magazzini Standa (Montedison) ha rilasciato un comunicato in cui si dichiara che la nuova svalutazione comporta un aumento del 20% per il prezzo dei prodotti alimentari e un aumento del 10% per la dichiarazione di un rincaro del 30%.

La Confindustria, in un comunicato del Direttivo, si è polemicamente opposta a una manovra valutaria, ma ha chiesto di aumentare del 20% il prezzo dei prodotti alimentari e del 10% per la dichiarazione di un rincaro del 30%.

Il commissario della CEE per i problemi monetari, Haferkamp, ha reso noto ieri un programma d'azione il cui « pezzo forte » è la proposta di conferire l'oro delle riserve del Fondo monetario europeo, rivalutandolo in prossimità del prezzo di mercato — salito a 141 dollari l'oncia dopo che la dichiarazione di disuso per bilanciare gli eventuali disavanzi delle bilance dei pagamenti. L'aumento del prezzo dell'oro bilancerebbe abbondantemente quello del petrolio.

Nel suo insieme, le proposte della Commissione CEE sono: 1) approvazione di una dichiarazione di politica monetaria; 2) l'istituzione di una direttiva obbligatoria sulle decisioni riguardanti i cambi; 3) nuovo sistema di sostegno a breve termine tra le banche centrali; 4) creazione di un livello comunitario di nuovo prezzo. Il tentativo di rilancio della Unione economica e monetaria europea è spallato. Il governo di Bonn, ieri Brandt ha fatto dichiarazioni in cui sottolinea la disponibilità del suo paese per risolvere certi problemi. Il ministro delle Finanze Schmidt, ha dichiarato ieri agli Stati Uniti « si avvicina, sia pur lentamente, il tempo in cui dovremo negoziare un tasso certo per il dollaro, ma agire con impegno sui mercati valutari per conseguire un aumento del disavanzo commerciale USA in seguito alla rivalutazione del dollaro provocata dalla loro stessa politica ».

La linea Nixon-Kissinger sembra trovare oppositori anche fra i cattolici. Il vescovo ha attaccato il ministro del Tesoro Shultz per le sue critiche agli arabi accusati di alzare troppo il prezzo del petrolio. Il vescovo ha domandato una dichiarazione pubblica, perché « non chieda anche ai produttori americani di ridurre i loro ingiustificati aumenti di prezzo », accusando anch'egli l'amministrazione Nixon di connivenza con le compagnie petrolifere.

Alla proposta di Kissinger di incanalare i petroli nel Sud Vietnam, i produttori attraverso la Banca Mondiale, Reuss replica chiedendo al Segretario di Stato che i paesi siano ammessi in una posizione di azionisti che contano nell'istituto. Infatti, signora Washington ha avuto il comando concesso di un aumento di prezzo con criteri di aperta discriminazione politica.

Da segnalare le dichiarazioni rilasciate a due giornali dal sottosegretario agli Esteri Cesare Senni di ritorno da una visita in Medio Oriente, secondo cui i siriani hanno detto che l'iniziativa di aumentare il prezzo del greggio è stata frutto di una iniezione fra le compagnie petrolifere internazionali, lo scia di Persia e il re dell'Arabia Saudita.

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Il lettore ha ragione: in effetti nel riordinare i programmi televisivi della domenica, il governo ha fatto un'operazione di bilancio adottata per fronteggiare la crisi energetica, il già modesto programma riservato al problema agricolo è stato sacrificato. I compagni deputati Esposito, Di Marino, Bonifazi e Scipioni hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Poste e Telecomunicazioni per sapere in base a quali criteri la trasmissione televisiva di un programma di lavoro era stata anticipata di orario e aveva subito una riduzione del tempo (30 minuti invece di un'ora). Si chiedeva di conoscere i motivi per cui ad un prolungamento delle trasmissioni televisive domenicali (dodici ore ininterrotte) avesse corrisposto la decurtazione dell'unica rubrica settimanale dedicata all'agricoltura. Dopo l'interrogazione — alla quale tuttavia il ministro non ha risposto — i compagni deputati Esposito, Di Marino, Bonifazi e Scipioni hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Poste e Telecomunicazioni per sapere in base a quali criteri la trasmissione televisiva di un programma di lavoro era stata anticipata di orario e aveva subito una riduzione del tempo (30 minuti invece di un'ora). Si chiedeva di conoscere i motivi per cui ad un prolungamento delle trasmissioni televisive domenicali (dodici ore ininterrotte) avesse corrisposto la decurtazione dell'unica rubrica settimanale dedicata all'agricoltura.

Il lettore ha ragione: in effetti nel riordinare i programmi televisivi della domenica, il governo ha fatto un'operazione di bilancio adottata per fronteggiare la crisi energetica, il già modesto programma riservato al problema agricolo è stato sacrificato. I compagni deputati Esposito, Di Marino, Bonifazi e Scipioni hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Poste e Telecomunicazioni per sapere in base a quali criteri la trasmissione televisiva di un programma di lavoro era stata anticipata di orario e aveva subito una riduzione del tempo (30 minuti invece di un'ora). Si chiedeva di conoscere i motivi per cui ad un prolungamento delle trasmissioni televisive domenicali (dodici ore ininterrotte) avesse corrisposto la decurtazione dell'unica rubrica settimanale dedicata all'agricoltura.

Il lettore ha ragione: in effetti nel riordinare i programmi televisivi della domenica, il governo ha fatto un'operazione di bilancio adottata per fronteggiare la crisi energetica, il già modesto programma riservato al problema agricolo è stato sacrificato. I compagni deputati Esposito, Di Marino, Bonifazi e Scipioni hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Poste e Telecomunicazioni per sapere in base a quali criteri la trasmissione televisiva di un programma di lavoro era stata anticipata di orario e aveva subito una riduzione del tempo (30 minuti invece di un'ora). Si chiedeva di conoscere i motivi per cui ad un prolungamento delle trasmissioni televisive domenicali (dodici ore ininterrotte) avesse corrisposto la decurtazione dell'unica rubrica settimanale dedicata all'agricoltura.

Il lettore ha ragione: in effetti nel riordinare i programmi televisivi della domenica, il governo ha fatto un'operazione di bilancio adottata per fronteggiare la crisi energetica, il già modesto programma riservato al problema agricolo è stato sacrificato. I compagni deputati Esposito, Di Marino, Bonifazi e Scipioni hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Poste e Telecomunicazioni per sapere in base a quali criteri la trasmissione televisiva di un programma di lavoro era stata anticipata di orario e aveva subito una riduzione del tempo (30 minuti invece di un'ora). Si chiedeva di conoscere i motivi per cui ad un prolungamento delle trasmissioni televisive domenicali (dodici ore ininterrotte) avesse corrisposto la decurtazione dell'unica rubrica settimanale dedicata all'agricoltura.

Il lettore ha ragione: in effetti nel riordinare i programmi televisivi della domenica, il governo ha fatto un'operazione di bilancio adottata per fronteggiare la crisi energetica, il già modesto programma riservato al problema agricolo è stato sacrificato. I compagni deputati Esposito, Di Marino, Bonifazi e Scipioni hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Poste e Telecomunicazioni per sapere in base a quali criteri la trasmissione televisiva di un programma di lavoro era stata anticipata di orario e aveva subito una riduzione del tempo (30 minuti invece di un'ora). Si chiedeva di conoscere i motivi per cui ad un prolungamento delle trasmissioni televisive domenicali (dodici ore ininterrotte) avesse corrisposto la decurtazione dell'unica rubrica settimanale dedicata all'agricoltura.

Il lettore ha ragione: in effetti nel riordinare i programmi televisivi della domenica, il governo ha fatto un'operazione di bilancio adottata per fronteggiare la crisi energetica, il già modesto programma riservato al problema agricolo è stato sacrificato. I compagni deputati Esposito, Di Marino, Bonifazi e Scipioni hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Poste e Telecomunicazioni per sapere in base a quali criteri la trasmissione televisiva di un programma di lavoro era stata anticipata di orario e aveva subito una riduzione del tempo (30 minuti invece di un'ora). Si chiedeva di conoscere i motivi per cui ad un prolungamento delle trasmissioni televisive domenicali (dodici ore ininterrotte) avesse corrisposto la decurtazione dell'unica rubrica settimanale dedicata all'agricoltura.

Lettere all'Unità

Per i contadini ridotta anche la trasmissione TV

Cara Unità, state pur tranquilli che appena c'è qualcosa che non va nel nostro Paese, i primi a pagare le spese sono i contadini. Non sto qui a parlare dell'aumento del prezzo del fertilizzante, dell'aumento del carburante, della domenica che si è costretti a stare chiusi nei propri paesi perché mezzi di trasporto pubblici non ce ne sono e l'auto è il privilegio. Volevo soltanto accennare a una questione che può apparire secondaria, ma che rispecchia appunto lo spirito che chi ci circonda ha: i nostri contadini. Si devono ridurre di un'ora le trasmissioni della TV a causa della crisi energetica (visto che noi, alla fin fine, se le compagnie non producono, chi vi dà da mangiare?), invece di fare tutto quello che dicevo, ci tolgono la domenica e il giorno festivo. Scusatelo il tono un po' duro, ma francamente siamo stupefatti di pagare sempre noi, anche nelle piccole cose. I comunisti non dovrebbero lasciare passare sotto silenzio queste ingiustizie.

(Paternò - Catania)

Troppe ingiustizie verso i pensionati

Cara Unità, col rateo di gennaio le pensioni avranno l'aumento del 9,8%, una specie di « scala mobile » per i caro-cita ma non per i caro-cita. Il caro-cita che maturerà da quella data al luglio del 1974, sarà invece dato ai pensionati solo il 1° gennaio del 1975. Uno scandalo. Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».

Ma la cosa ancor più scandalosa, è che col pagamento del primo rateo, sarà operante la trattenuta del 10% sulle pensioni da lire 93mila mensili in su, come « acconto provvisorio sull'imposta di reddito ».